**Diocesi Terni Narni Amelia**

**Consiglio Pastorale Diocesano – Verbale della riunione**

**30 marzo 2019 parrocchia Santa Maria del Carmelo**

 **ore 16:00-19:30**

1. Padre Giuseppe Piemontese
2. Leonardi Maurizio
3. Sereni Tommaso
4. Ferdinandi don Salvatore
5. Afloarei don Luciano
6. Andreani don Luca
7. Antonelli don Matteo
8. Balistreri Cristina
9. Bizzarri don Roberto
10. Bolloni Simonetta
11. Bucaioni padre Alfredo (dalle 16:42)
12. Chitarrini Flavia
13. Diotallevi Luca
14. Farroni Marco
15. Greco don Enzo (fino alle 17:50)
16. Maschiella Sandro (fino alle 17:45)
17. Mazzoli don Stefano
18. Paolucci Paola
19. Parisi Stefania
20. Piantoni Ideale (fino alle 17:30)
21. Proietti Maria Grazia (fino alle 18:25)
22. Romeo Stefano
23. Sandor don Leopoldo (fino alle 17:40)
24. Ventura Ermanno
25. Margaritelli Giorgio (dalle 17:45)

**L’OdG è il seguente:**

1. **Risonanze e prime conclusioni dopo la nostra Assemblea Ecclesiale del 3 Marzo u.s. (introduzione a cura di Don Luciano Afloarei)**
2. **Assemblea Ecclesiale della Regione Umbria a Foligno del 18 e 19 ottobre p.v. - Instrumentum Laboris - (introduzione a cura di Don Vincenzo Greco).**
3. **Elezioni per il rinnovo degli organismi di partecipazione e comunione della nostra Chiesa Locale - tempi e modalità - (Introduzione a cura di Mons. R. Bizzarri).**
4. **Varie ed eventuali.**

Il vescovo introduce e guida un breve momento di preghiera.

Viene altresì approvato all’unanimità il Verbale dello scorso Consiglio Pastorale Diocesano.

**1.** Don Luciano Afloarei presenta alcune risonanze e delle prime conclusioni dell’Assemblea Ecclesiale del 3 marzo; è presente anche la sintesi di quanto emerso sul tema all’intorno dei sacerdoti del 12 e 13 marzo 2019 a Vitorchiano. In allegato al verbale sono presenti le slides usate.

Stefania Parisi: vorrei sottolineare due aspetti. La prima esigenza per un‘attività tra i giovani è puntare a formare educatori adulti per costruire cammini insieme ai giovani. Il secondo punto è dove trovare i giovani? Come intercettarli? Nell’esperienza che faccio come istess l’unico modo possibile è quello della scuola; anche lì dobbiamo imparare una modalità nuova, trovando modi con cui intercettare i giovani attraverso i modi che la legislazione ci consente. Una volta avviato un percorso con i giovani la difficoltà è dare continuità: una proposta è il “far fare”, il proporre un impegno. Penso all’importanza dei movimenti di ambiente, come all’interno della scuola (Movimento Studenti, FUCI, attività per gli universitari). Pensiamo anche ai *drop out*, cioè a coloro che hanno dovuto abbandonare la scuola.

Flavia Chitarrini: porto due esempi di vita vissuta. Nella mia esperienza la strategia è andare dove i giovani sono, essere uno di loro, parlare con loro e nel momento in cui ci danno fiducia poi i giovani ci fanno domande, iniziano a voler stare e a voler fare.

Luca Diotallevi: la domanda che dobbiamo farci è “vogliamo fare una riflessione seria sui giovani o vogliamo continuare così?” La riflessione che ci ha proposto don Michele Falabretti è stata banale. Se vogliamo fare una riflessione seria sui giovani ci costa mentalmente e spiritualmente. Dobbiamo renderci conto di dove sta la novità: non sta nel salto generazionale (presente tra ogni generazione), né sull’ascolto. I giovani si aspettano una sfida, si aspettano di essere messi alla prova. Una cosa che in 30 anni è cambiata moltissimo è il rapporto tra le giovani e la Chiesa. Dobbiamo tenere conto dell’aumento dei figli unici, del decrescere dei giovani: la retorica del web è una cosa fuori del mondo. In questi 30 anni la Chiesa è stata incapace di raccogliere i giovani che fossero fuori dalle famiglie credenti: di questo all’Assemblea non c’è stata parola. Su questo fenomeno la letteratura esiste. Dal punto di vista propositivo niente di quello che è successo mette in discussione che il punto centrale è che ci sia un adulto imitabile, che deve essere disposto a essere superato e abbandonato. Tra gli anni ’60 e ’70 ci sono stati la *Gravissimum educationis*, il Documento base sul rinnovamento della catechesi, *Evangelii Nuntiandi*, la *Gaudete in Domino*. Questi documenti vanno confrontati con il documento finale del Sinodo. La Chiesa non ha smarrito la sua esperienza pedagogica, che va ragionata: il meccanismo dell’offerta deve essere ristretto e concentrato. Dal ’68 i giovani spendono, diventano un mercato appetibile in cui vengono invitati a rimanere: dobbiamo proporre ai giovani di crescere.

Don Enzo Greco: non mi aspettavo particolari novità dalla relazione di don Michele. Le novità dovrebbero partire dal Sinodo. Ci troviamo in un momento critico perché dobbiamo fare i conti con ciò che abbiamo qui. Dobbiamo fare un cammino di conversione in tutte le parrocchie: non dobbiamo rassegnarci e fermarci a ciò che ci è stato raccontato durante l’Assemblea. Non funziona fermarsi agli eventi, ma dobbiamo chiederci quante delle nostre parrocchie fanno sentire un giovane a casa. Serve fare un *mea culpa*, ma vorrei dire che i giovani devono avere diritto di parola nelle nostre realtà.

Maria Grazia Proietti: tra i 16 e i 30 anni ci sono grandissimi cambiamenti. Dobbiamo pensare ai giovani come fasce 16-20, 20-25, 25-30: sono mondi completamente diversi. Innanzitutto, chiediamoci di che giovani parliamo. Non abbiamo problemi ad ascoltare i giovani, che spesso vengono ascoltati anche troppo, capiamoci su che significato vogliamo dargli (forse comprensione?). Il punto centrale è quello della testimonianza, una testimonianza affascinante. A forza di dire sempre le stesse cose non facciamo mai il passetto avanti. Perché con delle motivazioni ambientali si smuove il mondo e con il Vangelo non ci riusciamo? Sarà che questa ragazza è più affascinante?

Don Roberto Bizzarri: di analisi ne abbiamo fatte tante in questi 20 anni del nuovo millennio. Il rischio che corriamo è di ascoltare i giovani di dare risposte per attrarli e “portarli dentro”. Nella nostra testa parrocchia e territorio si identificano: è giusto tenere le parrocchie, ma dobbiamo pensarle in modo diverso. Dobbiamo trovare l’attrazione di qualcosa che coinvolge. I giovani che intercettiamo non possono essere solo dentro i locali della parrocchia, ma dobbiamo metterci in rete, non essere gelosi se un giovane passa da una parrocchia all’altra. Dobbiamo avere uno stile, quello dell’ascolto: non dobbiamo avere però paura di dare torto a un giovane. Una cosa importante da portare avanti è l’accompagnamento spirituale, fatta sia da presbiteri, che da laici: i giovani non cercano in parrocchia, ma cercano persone disposte a stare con loro, sennò facciamo sempre conferenze. Se non c’è differenza nelle attività che facciamo e quelle dei “circoli culturali” perché un giovane dovrebbe scegliere la Chiesa. Dobbiamo recuperare lo stile della comunicazione: il nostro stile è vecchio.

Don Matteo Antonelli: dobbiamo per prima cosa mettere in discussione il nostro modo di stare con i giovani. La causa prima è che siamo qui per vivere e annunciare il Vangelo: non dobbiamo inventarci le cose. Il problema è questo discorso fino a inizio anni ’90 era facilmente apribile; oggi con i miei ragazzi è difficile. Perché non riusciamo più a suscitare il bisogno di Vangelo? Come comunichiamo la salvezza di Cristo? La pastorale giovanile va rifondata e rivista, perché ormai è un carrozzone che porta tante cose e per chi organizza è solo un organizzatore. Bisogna trovare un equilibrio tra l’esigenza dei cammini e l’esigenza di evento, che non sia mascherata come evento di diocesanità. Abbiamo luoghi dove possono stare i giovani, viviamo bene i nostri momenti ecclesiali ed è questa la bellezza di essere Chiesa, l’essere eterogenei.

Don Stefano Mazzoli: continuiamo a parlare di giovani come staccati dalla loro famiglia e sembra che ci dimentichiamo che sono stati bambini. Quando cominceremo a capire che dobbiamo dedicare meno tempo ai bambini e più ai genitori. Ci dobbiamo convincere che il web non è uno strumento, ma un luogo abitato dai giovani. Noi siamo vincenti nella capacità di creare ambienti significativi. È la comunità che deve convincersi di questo e deve viverlo pienamente, non può essere una sola persona: deve essere la comunità a prendere questo a cuore.

Vescovo: nessuno di noi ha la soluzione e ognuno guarda a questo problema con le proprie sensibilità. La parrocchia è la comunità dei discepoli del Signore, in cui tutti trovano aiuti per crescere: per ciascuno di chi ne fa parte c’è un’attenzione specifica e particolare. L’attenzione per i giovani è l’attenzione quella della madre che vuole vedere i propri figli crescere bene. Gli eventi aiutano i giovani a fare il loro percorso: non esistono eventi che hanno la magia di poter competere con altri, né eventi che possano fare proselitismo; dobbiamo offrire l’ambiente in cui i giovani possano crescere. Dobbiamo trascorrere tempo con i giovani, dobbiamo sforzarci per comprenderli. Quasi tutti i parroci hanno fatto la proposta delle attività estive per stare accanto ai giovani, però attenzione: sono valide se abbiamo creato quell’ambiente vitale in cui c’è materia prima. I giovani nelle parrocchie non ci sono. Gli eventi possono essere l’opportunità per catturare alcuni giovani, dobbiamo dare continuità nelle comunità cristiane. Dobbiamo testimoniare una Chiesa che si interessa dei giovani e che poi in maniera intelligente trova il modo per incontrare i giovani. Ci sono decine di parrocchie che dicono che la diocesi non le aiuta: è chiaro che le iniziative siano importanti, ma la diocesi non deve occupare tutti gli spazi. La formazione è degli adulti, che devono sfruttare l’entusiasmo dei giovani. Dobbiamo rischiare, dobbiamo provare: penso al discorso delle scuole (che abbiamo abbandonato, perché non spingiamo sugli insegnanti per fare un percorso serio insieme). Abbiamo una modalità per avvicinare i giovani e per fargli sentire che gli vogliamo bene e che nel nostro bene c’è il bene di Gesù. Siamo in una situazione in cui come cristiani siamo in minoranza: nella famiglia non si respira più il senso cristiano. I parroci sono tranquilli perché hanno ancora i bambini (e va bene), ma non dedicano quasi niente agli adulti.

Don Luca Andreani: è necessario che nelle parrocchie ci sia un gruppo di laici che spieghi e incoraggi. Tutti gli adulti possono fare molto di più. Deve esserci il volto accogliente della comunità.

Tommaso Sereni: quali sono i rischi che come Chiesa siamo pronti a correre? Se vogliamo che la Chiesa sia di chi è più giovane dobbiamo fare una scommessa, che può essere persa, ma dobbiamo rischiare. Non dobbiamo aver paura del semplice stare bene insieme. Una delle cose peggiori è che i giovani “interni” parlano di giovani come se fossero altro rispetto a loro. Io quando giovani, parlo anche di me stesso. Da cosa vediamo la fede di un giovane? Da quante responsabilità si assume? Ci caricate come muletti? Giovani nella Chiesa come laici giovani, non come giovani laici: sono grandi differenze, che cambiano il senso di come vengo visto dentro la Chiesa. Come si diceva prima: dobbiamo ripensare alla pastorale giovanile diocesana. Parlo un po’ Sito PG. Eventi nell’ordinario.

Luca Diotallevi: facciamo un foglio A4 con cinque cose emerse oggi. Scegliamo cinque cose da mettere come assunte, da non mettere più in discussione. Chiederei di farlo alla Segreteria, aiutati dalla Commissione di pastorale giovanile.

**2.** Don Enzo Greco presenta l’Assemblea Ecclesiale Regionale. Sollecita le parrocchie, i CPP, i CPF a lavorare e riflettere. Sono stati formati sette gruppi di studio e di approfondimento, a cui abbiamo affidato i 7 temi. Il 30 aprile bisogna far pervenire in Curia i contributi, che saranno poi elaborati e inviati alla segreteria regionale. Entro il 30 aprile bisogna anche comunicare i nomi dei delegati. Si stamperà un opuscolo in cui presentare l’Assemblea, che potrà aiutare la preparazione dei campi scuola e dei grest.

Don Matteo Antonelli: servono i nomi entro il 30 aprile? Questo non ci permette di prendere i “nuovi” eletti nei CPP.

Vescovo: queste sono cose diverse. Sia parrocchie, che associazioni devono lavorare su questi temi.

**3.** Don Roberto Bizzarri presenta gli elementi per il rinnovo degli organismi di partecipazione e comunione della nostra Chiesa locale. Le indizioni sono ufficialmente fatte. Siamo nel momento della concretizzazione del rinnovo dei membri del CPP (che nella nostra diocesi sono eletti). Entro la Pasqua la parrocchia forma le liste dei candidati. Non c’è un giorno per le elezioni, ma un periodo, per cui concludere entro il 31 maggio le elezioni dei CPP e comunicazione dei verbali di elezione, i gruppi presbiterali poi sottopongono al vescovo la terna, convocazione dei consigli foraniali ed elezioni dei segretari entro il 15 giugno. Entro la stessa data il Congresso dei laici si riunisce e indica i 5 nomi per il CPD.

Luca Diotallevi: ricordarsi di fare attenzione che il 26 maggio ci sono le elezioni e tenere le elezioni del CPP da quella data può essere furbo. Si può pensare di allegare una bozza di verbale per tutti.

Vescovo: per il prossimo CPD basta una data o ne servono due?

Luca Diotallevi: sarebbe bellissima l’idea dei due giorni, ma è rischiosa. Se dobbiamo fare un bilancio (che è doveroso) pensiamolo con 4-5 domande della Segreteria.

Si accodano all’idea dell’unico pomeriggio lungo don Stefano Mazzoli, Stefania Parisi e altri.

Il Consiglio stabilisce di essere convocato il 5 maggio pomeriggio.

**4.** Il 29 marzo il papa ha scritto un *motu proprio* sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili nel vicariato di Città del Vaticano. A questo sono aggiunte una legge e delle linee guida per la tutela dei minori. Ha fatto questo perché sia un modello per gli altri Stati e le altre realtà. Il vescovo ha letto le linee guida, che a suo parere provocheranno un cambio nel nostro approccio, soprattutto alla pastorale giovanile e alla catechesi.

Alle 19:00, dopo un breve momento di preghiera, il CPD viene sciolto.